

## ➔ La Corrida torna a Ghisalba, il tema sarà l'accoglienza

**GHISALBA (rcv)** La corrida torna in paese. Tema di quest'anno sarà l'accoglienza e si svolgerà in oratorio, nel contesto della festa che inizia questa

sera, venerdì. Le iscrizioni sono 24 tra cantanti, ballerini, barzellettieri, provenienti sia nei paesi limitrofi, sia dalla Valle Imagna. Come ogni anno la pre-

sentatrice sarà Maria Grazia Invernici, accompagnata dai suoi valletti. Apuntamento sabato, alle 20.30, all'oratorio "Sacro Cuore".

VENERDÌ 25 MAGGIO 2018  
Giornale di Treviglio - iN RomanoweeK - iN CremascoweeK

## Ghisalba - Palosco - Cologno 51

**PALOSCO** Un omaggio a Ermanno Olmi e poi i racconti dei protagonisti

# Il gran finale de «L'albero degli zoccoli» con i racconti dei protagonisti

**PALOSCO (rcv)** Si è concluso il quarto incontro della rassegna dedicata al quarantesimo anniversario della vittoria della palma d'oro del film di **Ermanno Olmi** «L'albero degli zoccoli». Domenica il grande finale con la presenza e i racconti dei protagonisti paloschesi che hanno recitato nel film. **Marco Maffi** ha intervistato **Maria Teresa Brescianini**, la vedova Runk, **Omar Brignoli**, il piccolo Menec, **Antonio Ferrari**, Tuni, riconoscibile per la cuffietta azzurra, **Massimiliano Fratus**, Pierino, **Giuseppe Scaburri** il macellaio, **Mario Martina** che portava il cibo alla troupe e **Grata Rinaldi** la sarta. La serata è iniziata con un omaggio a Olmi da parte del presentatore Maffi. «Un'azione rivoluzionaria - ha detto - ha reso possibile raccontare di un mondo che stava scomparendo. La sua è stata una scelta etica, quella di utilizzare attori non professionisti ma di dar voce a chi, il mondo contadino, lo viveva sulla propria pelle. Dopo la vittoria della palma d'oro, in un'intervista, Olmi ha voluto dedicare il premio alla propria famiglia, alle sue radici, da cui è partita l'idea del film. Pesca dai racconti della nonna che abitava a Treviglio e poi si mette alla ricerca di quei luoghi e quei volti che secondo lui rappresentavano quel mondo contadino. Gira tra i paesi per ricercare quelle mani, quegli attrezzi che gli ricordavano i racconti della nonna». Poi la Brescianini ha raccontato la sua. «Mio figlio era

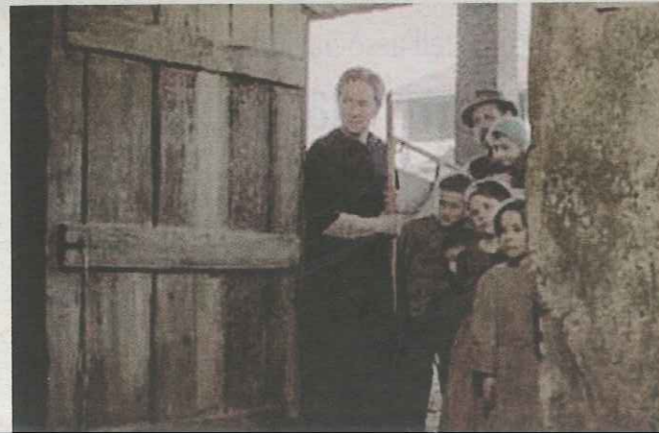


**COMMEMORAZIONE** Alcuni momenti della celebrazione del 40esimo

stato scelto per recitare - racconta - e io dovevo presentarmi con lui a Martinengo per firmare delle carte. Quando entro nella stanza Olmi mi vede e mi fa segno di aspettare. Io avevo capito che voleva che recitassi, così gli ho detto che avevo fretta, cinque figli e proprio me dovevo cercare... Gli ho detto che avevamo una bella compagnia tea-

trale in paese, ma lui ha risposto che voleva persone semplici. La mattina dopo ho visto un uomo con un cappello e gli stivali entrare in cortile, non riuscivo a capire chi fosse, ma quando si è tolto il cappello ho esclamato "Madona l'è chè amò". Era proprio lui. Mi ha chiesto se potevo offrirgli un caffè, così l'ho fatto entrare, lui mi ha detto "Sa pre-

gare?" e io gli ho risposto che è la prima cosa che ho imparato. Poi apre il copione e me lo legge. Era la mia storia di quando ero ragazzina». L'ultimo contatto con il regista risale all'anno scorso. «Grazie a internet sono riuscita a mandargli i miei auguri - ha detto - e lui mi ha risposto con una cartolina che recitava "Siamo uniti con il nostro albero"».



### MASSIMILIANO FRATUS - PIERINO

**PALOSCO (rcv)** **Massimiliano Fratus** impersonava Pierino, il figlio (nella vita e nel film) della vedova Runk. «Ero felicissimo di andare sul set - ha detto - così non dovevo andare a scuola. Avevo 10 anni quando ho recitato. Ricordo tra i trucchi di scena quello della neve: alcune persone salivano sui tetti e con una grattuggia, grattavano il polistirolo. Si passavano intere giornate sul set e quando non recitavo stavo in una stanzetta con i panini».



### ANTONIO FERRARI - TUNI

**PALOSCO (rcv)** **Antonio Ferrari** era l'attore più piccolo attore, aveva solo quattro anni quando ha interpretato Tuni, riconoscibile dalla cuffietta azzurra. «Ricordo quando sono andato in Comune con mia sorella - ha detto - Avevamo bisogno dei bambini per il film. Ermanno Olmi era premuroso, mi teneva sempre in braccio. Enrico Leoni invece era incaricato a venire a prendermi all'asilo e portarmi al set dove avevo tutti i giochi per me».



### GRATA RINALDI - LA SARTA

**PALOSCO (rcv)** **Grata Rinaldi** è stata la sarta degli abiti di scena. «Ho cucito il gilet di Batisti, le camicette e le sottogonne per tante persone - ha detto - I vestiti belli invece li noleggiavano da un negozio di Roma, poi io li sistemavo. Però volevo recitare, così un giorno ho fermato Olmi e gli ho detto che ero sempre in sartoria e quindi nessuno mi avrebbe visto nel film. Allora lui mi ha dato una scena, quella in cui lancio i vestiti dal balcone».



### GIUSEPPE SCABURRI - IL MACELLAIO

**PALOSCO (rcv)** **Giuseppe Scaburri** è stato colui che ha fornito gli animali e che ha squartato il maiale in una scena memorabile. «Io facevo il macellaio - ha detto - e ricordo che sono venuti a chiedermi mucche, vitelli e maiali per le scene. Quando poi bisognava girare la scena in cui si uccide il maiale solo io ero capace. Ricordo che una sarta si era molto spaventata e non voleva più uscire dalla stanza perché lei era contraria all'uccisione di animali».



### MARIO MARTINA - IL CATERING

**PALOSCO (rcv)** **Mario Martina** ha fatto il servizio catering per i tecnici e ha fatto da comparsa nella scena della festa a casa del padrone. «I collaboratori mangiavo a tutte le ore perché non avevano orari fissi - ha detto - quindi venivano da me in ogni momento. La scena che abbiamo girato per me è stata molto dolorosa: ho indossato tutto il giorno scarponcini numero 42, perché il 44 non c'era. Non vi dico che mal di piedi!».

